



MINISTERO
DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

AUTORITÀ RESPONSABILE DEL "FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE" 2014-2020

Linee guida per la progettazione dei
*Piani regionali per la formazione civico linguistica
dei cittadini di Paesi terzi* finanziati a valere sul
FAMI - OS 2 - ON 2

(A)

Sommario

Premessa	3
1. Partenariato e ruolo degli attori.....	3
2. Indicazioni operative per la realizzazione dei Piani Regionali	6
2.1. Azioni formative	6
2.2. Servizi Complementari.....	9
2.3. Supporto gestionale e servizi strumentali	11
3. Criteri e modalità per il monitoraggio e la valutazione delle azioni formative	12
4. Distribuzione delle risorse tra le aree di attività	14
5. Criteri e modalità a supporto della governance.....	15
5.1 Adesione delle Prefetture – UTG ai progetti	15
5.2 Adesione degli Enti locali aderenti allo SPRAR	15

Premessa

Le presenti Linee guida costituiscono parte integrante dell'avviso FAMI "Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi" (Avviso) e definiscono i contenuti specifici dei servizi da attivare, al fine di garantire un'offerta didattica standardizzata e di elevata qualità

I "Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi" (Piani regionali) sono articolati in:

- A. Azioni Formative
- B. Servizi Complementari
- C. Supporto gestionale e servizi strumentali

1. Partenariato e ruolo degli attori

In conformità di quanto previsto dall'art. 4 dell' *"Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul FAMI - Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi"*, le proposte progettuali sono presentate da un Soggetto Proponente Associato composto, almeno, da una Regione/ Provincia autonoma, in qualità di capofila e dall'Ufficio Scolastico Regionale, in qualità di Partner obbligatorio.

1.1. Ruolo delle Regioni / Province autonome

I Piani Regionali sono presentati da Regioni ordinarie, Regioni a statuto speciale o Province autonome, in qualità di capofila del Soggetto Proponente.

Il Capofila è responsabile unico nei confronti dell'Amministrazione dell'esecuzione del progetto, della corretta gestione degli oneri finanziari ad esso imputati, degli obblighi di comunicazione, della predisposizione, raccolta, corretta conservazione ed invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste dall'AR, nonché degli altri obblighi di propria competenza indicati nella Convenzione di sovvenzione.

Il Capofila è tenuto ad esercitare funzioni di coordinamento, supervisione e controllo degli interventi progettuali, in conformità con l'assetto organizzativo indicato nella proposta.

E' tenuto, altresì, a promuovere e consolidare la *governance* delle attività di integrazione linguistica e sociale, potenziando lo sviluppo di reti territoriali, l'integrazione tra offerte di servizi di formazione linguistica (pubblica e del privato sociale), nonché a favorire la complementarità tra servizi ed uso delle risorse derivanti da finanziamenti pubblici comunitari, nazionali e regionali.

1.2. Ruolo degli Uffici Scolastici Regionali

L'Ufficio Scolastico Regionale - nei limiti dei compiti e delle funzioni istituzionali ad esso assegnati dalla normativa vigente - collabora - in qualità di partner obbligatorio - con il Capofila nel processo di progettazione, programmazione e realizzazione dei Piani Regionali, contribuendo ad individuare strategie di fronteggiamento e superamento di eventuali difficoltà evidenziate dai CPIA.

In particolare l'USR è chiamato a individuare i CPIA che erogheranno le azioni formative di base, a verificare, ai fini della relativa autorizzazione, l'effettiva necessità di attivare nell'ambito delle suddette azioni ulteriori percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana oltre quelli già regolarmente attivi e funzionanti nell'ambito delle attività ordinamentali dei CPIA, verificare l'esigenza di coinvolgere ulteriori soggetti qualificati nella didattica dell'italiano L2, di cui al successivo paragrafo 1.3.

In caso di coinvolgimento dei predetti soggetti, l'USR è chiamato a definire con il Soggetto Capofila i criteri, le modalità e la durata del percorso formativo di completamento da tenersi presso il CPIA e a vigilare sulla regolarità di svolgimento.

Inoltre, l'USR è chiamato a definire le specifiche operative per l'applicazione del protocollo di sperimentazione relativo alle azioni formative specifiche di cui al successivo punto 2.1.2 e a sostenere e verificare la corretta applicazione del suddetto protocollo.

L'USR nell'ambito delle azioni progettuali, provvede annualmente, anche per il tramite dei CPIA coinvolti nelle azioni formative, a monitorare lo stato dell'offerta formativa erogata da parte dei CPIA, anche in termini di capacità, copertura corsuale e criticità.

1.3. Ruolo dei CPIA

Allo scopo di far conseguire più elevati livelli di istruzione alla popolazione adulta, anche immigrata con particolare riferimento alla conoscenza della lingua italiana, i centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e i corsi serali, funzionanti presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, sono riorganizzati su base provinciale e articolati in reti territoriali e ridenominati "Centri provinciali per l'istruzione degli adulti" (L. 296/06, art. 1, comma 632).

Il nuovo ordinamento per l'istruzione degli adulti è definito dal D.P.R. 29 ottobre 2012, n. 263 e prevede la costituzione di Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), che costituiscono una tipologia di istituzione scolastica autonoma, articolata in reti territoriali di servizio, di norma su base provinciale, nel rispetto della programmazione regionale.

I CPIA operano pertanto come reti territoriali di servizio che si avvalgono di punti di primo e di secondo livello per l'erogazione, rispettivamente, di percorsi di istruzione di primo livello e di percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, nonché di percorsi di secondo livello.

Il passaggio al nuovo ordinamento è stato definito dalle Linee guida approvate con Decreto Interministeriale 12 marzo 2015 a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti.

Alla data di dicembre 2015 sono attivi 126 CPIA specificamente destinati alla popolazione adulta anche immigrata.

Presso queste nuove istituzioni scolastiche gli stranieri possono frequentare, tra gli altri, percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana finalizzati a far conseguire loro un titolo attestante la conoscenza della lingua italiana a livello non inferiore all'A2.

I percorsi sono organizzati secondo gli assetti organizzativi e didattici definiti a livello nazionale con il DPR 263/12 ed il DI 12 marzo 2015.

I CPIA, indicati in premessa, sono chiamati ad erogare le Azioni Formative di cui al successivo paragrafo 2.1

Al fine di contribuire alla programmazione e realizzazione del Piano Regionale, i CPIA, rispetto al territorio di loro competenza, possono collaborare nella rilevazione dei bisogni formativi e nell'organizzazione delle attività. Possono concorrere inoltre a garantire lo sviluppo e il raccordo con i soggetti della rete locale che operano nell'ambito dell'integrazione dei migranti.

Per assicurare le azioni di orientamento e conoscenza del territorio, i CPIA possono cooperare con i Servizi sociali e Sanitari locali, coi servizi territoriali alla persona e le istituzioni locali per favorire il loro coinvolgimento nelle attività formative.

A fronte di particolari necessità organizzative, logistiche o territoriali - debitamente documentate - **le azioni formative possono essere erogate con il contributo di soggetti qualificati nella didattica dell'italiano L2**

In tal caso, in sede di stesura progettuale andranno descritti i motivi del ricorso a tali contributi evidenziando le necessità esistenti e gli effetti migliorativi attesi.

Resta fermo che l'individuazione di tali soggetti deve avvenire nel rispetto della normativa vigente e delle disposizioni indicate nell'Avviso pubblico di riferimento e d'intesa con gli Uffici Scolastici Regionali.

I soggetti qualificati nella didattica dell'italiano L2, individuati a livello delle singole Regioni tramite intese tra Regione e Ufficio Scolastico Regionale, dovranno operare in collaborazione coi CPIA avvalendosi di docenti abilitati all'insegnamento nella scuola primaria o della lingua italiana nella scuola secondaria o della lingua straniera preferibilmente di ruolo o comunque in possesso di apposita certificazione/attestazione finalizzata all'insegnamento della lingua italiana L2 o con esperienza di almeno tre anni nell'insegnamento della lingua italiana a stranieri, maturata presso i CTP o CPIA, istituzioni scolastiche, enti locali ed associazioni qualificate nel settore di riferimento. I soggetti di cui sopra potranno — a fronte di una documentata necessità — avvalersi di professionalità diverse da quelle sopraindicate, ma comunque adeguatamente qualificate.

Nei suddetti casi, però, il titolo attestante un livello di competenza della lingua italiana non inferiore a livello A2, sarà eventualmente rilasciato solo al termine del percorso formativo di completamento frequentato presso un CPIA da realizzare nel rispetto comunque degli assetti organizzativi e didattici di cui al DPR 236/12 e al DI 12 marzo 2015 e le cui modalità di svolgimento sono oggetto di un apposito accordo con il CPIA medesimo che tenga conto dei criteri e delle modalità definite dagli UUSSRR. Sarà cura del DS del CPIA attestare il rispetto delle suddette condizioni all'atto del rilascio del titolo.

2. Indicazioni operative per la realizzazione dei Piani Regionali

2.1. Azioni formative

Le **Azioni Formative** sono progettate ed attuate in modo da far acquisire allo straniero un adeguato livello di conoscenza della lingua italiana al fine di facilitare il raggiungimento degli obiettivi di integrazione e cittadinanza attraverso la trasmissione di competenze alfabetiche, linguistiche, capacità di orientarsi nel territorio e di conoscenze circa i modi con cui interrelazionarsi con le persone e i servizi della comunità territoriale di riferimento (formazione civica, capacità di fruizione dei servizi sanitari, prevenzione degli incidenti domestici, autonomia nell'assolvere agli adempimenti burocratici, ecc).

2.1.1 Azioni formative di base

Nel rispetto delle indicazioni normative che richiedono, per il rinnovo dei permessi di soggiorno o l'ottenimento dei titoli di lungo soggiorno, un livello di conoscenza linguistica non inferiore al livello A2 del QCER, le azioni formative di base (percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana) sono organizzate secondo gli assetti organizzativi e didattici previsti dal DPR 263/12 e disciplinati dal DI 12 marzo 2015.

In particolare l'articolazione delle azioni formative di base è la seguente:

- A. 20 ore di “Accoglienza, orientamento e valutazione”,** da svolgersi lungo l'intero arco temporale di attivazione dei corsi.

In particolare, il processo di *accoglienza e orientamento* è finalizzato a:

- accertare le competenze comunque acquisite dai corsisti (in ambito formale, non formale, informale) utili ai fini del loro posizionamento nelle azioni formative;
- descrivere il repertorio linguistico personale al fine del riconoscimento dei crediti;
- analizzare i bisogni formativi al fine di consentire la personalizzazione del percorso a partire dalla sottoscrizione del patto formativo individuale.

A tal fine, le azioni sono:

- intervista guidata concernente le esperienze pregresse di apprendimento e in ambito professionale;
- presa visione della eventuale documentazione prodotta dai corsisti a supporto delle competenze dichiarate;
- somministrazione di prove linguistiche di posizionamento a partire dal livello pre-A1;
- individuazione del posizionamento del corsista nel modulo didattico più adeguato e definizione del percorso di apprendimento personalizzato sulla base della valutazione degli esiti delle azioni valutative su menzionate;
- strutturazione del contratto formativo.

Al termine delle attività formative, è prevista la *valutazione* finale del percorso didattico individuale, ai fini del rilascio della corrispettiva attestazione.

- B. 100 ore di attività didattica** necessarie al raggiungimento del grado di conoscenza della lingua italiana corrispondente al **livello A1** del QCER;
- C. 80 ore di attività didattica** finalizzate al raggiungimento del grado di conoscenza della lingua italiana corrispondente al **livello A2** del QCER.

In presenza di necessità evidenziate dal contesto territoriale di riferimento, al fine di valorizzare ed ottimizzare l'offerta formativa ordinaria dei CPIA e favorire una più efficace integrazione linguistica e sociale degli stranieri, i percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana – fermo restando il monte ore complessivo – possono prevedere – nell'ambito della quota di autonomia - specifiche unità di apprendimento mirate ad un "approfondimento linguistico" per facilitare :

- il conseguimento di documenti specifici (ad es. patente di guida, licenze, certificazione HCCP, ecc) (fino a 20 ore)
- l'inserimento nel mondo del lavoro o preliminari o complementari alla formazione professionale (ad es. corsi per assistenti familiari o lavoratori stagionali)

Le suddette azioni formative devono essere organizzate secondo la declinazione dei risultati di apprendimento (in competenze, conoscenze e abilità), di cui all'allegato B.1 del DI 12 marzo 2015 e l'articolazione dell'orario complessivo, di cui all'allegato B.2 del DI 12 marzo 2015, fermo restando la necessità di:

- personalizzare i percorsi attraverso documentate procedure di riconoscimento dei crediti da realizzare nell'ambito della quota oraria riservata all'accoglienza e orientamento (20 ore) sulla base delle indicazioni contenute nelle Linee guida di cui al DI 12 marzo 2015;
- progettare i percorsi per unità di apprendimento, in considerazione del riconoscimento dei crediti e della personalizzazione dei percorsi.

Con riferimento a ciascuno dei moduli A1, A2, ai fini del riconoscimento dei costi è necessario che i gruppi di livello siano composti da un numero di partecipanti compreso tra 8 e 20. Si intende per partecipante colui che ha frequentato almeno il 70% della durata del modulo di propria competenza. A fronte di documentate esigenze corsuali, territoriali, temporali o dei beneficiari, il capofila può autorizzare l'avvio di corsi con un numero di beneficiari difforme.

Resta inteso che qualora si intenda garantire ai corsisti, all'interno dei percorsi la possibilità di svolgere la sessione di formazione civica e di informazione ai sensi del D.P.R. n. 179/2011 e del successivo Accordo Quadro 7 agosto 2012, è necessario che i predetti percorsi prevedano specifiche unità di apprendimento della durata complessiva di 10 ore (da realizzare nell'ambito della quota oraria destinata alle attività di accoglienza e orientamento) da progettare e attuare secondo le indicazioni contenute nelle *"Linee guida per la progettazione della sessione di formazione civica e di informazione"* (allegato C del DI 12 marzo 2015) ed utilizzando materiali messi a punto dal Ministero dell'Interno, dal M.I.U.R., oppure reperiti o predisposti dai CPIA.

2.1.2 Azioni formative specifiche

Nell'ottica di rafforzare i processi di integrazione dei migranti e favorirne l'acquisizione di maggior autonomia, anche attraverso il potenziamento di specifiche competenze linguistiche, i Piani regionali per la formazione civico linguistica possono prevedere la strutturazione di **percorsi sperimentali** per la definizione di:

- Linee guida contenenti indicazioni per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana a livello pre-A1

- Linee guida contenenti indicazioni per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana a livello superiore all'A2

I percorsi sperimentali saranno realizzati secondo il protocollo di sperimentazione (che sarà successivamente trasmesso) definito dagli enti certificatori aderenti al consorzio CLIQ e le specifiche operative elaborate dagli UUSSRR. In ogni caso il protocollo di sperimentazione tiene conto dei dispositivi già predisposti dal MIUR in materia di integrazione linguistica e sociale degli stranieri

I moduli di **livello pre-A1**, per persone analfabete o a bassa scolarizzazione nella lingua madre, possono essere programmati in via sperimentale con un monte ore da un minimo di 100 a un massimo di 150 ore, come da protocollo di sperimentazione succitato.

I corsi di **livello B1** possono essere programmati in via sperimentale, con monte ore da un minimo di 80 a un massimo di 100 ore, come da protocollo di sperimentazione succitato.

I percorsi sperimentali sono realizzati esclusivamente dai CPIA e dalle istituzioni scolastiche di secondo grado, dove sono incardinati i percorsi di secondo livello, che compongono la rete territoriale di servizio di ciascun CPIA.

2.1.3 Selezione dei destinatari

I destinatari delle attività formative sono espressamente indicati nell'art. 6 dell'Avviso.

Si precisa che i titolari di protezione internazionale (rifugiati e titolari di protezione sussidiaria) rientrano nei target dell'Avviso e potranno beneficiare delle azioni di formazione linguistica di secondo livello succitate, che avranno funzione complementare ed integrativa rispetto ai servizi di alfabetizzazione dei quali possono avere già beneficiato.

Al fine di selezionare, tra i destinatari delle azioni formative, i titolari di protezione accolti nelle strutture SPRAR, si rende opportuna la partecipazione di Enti Locali aderenti alla rete SPRAR, al partenariato del progetto in qualità di partner, ovvero alla rete territoriale di intervento, in qualità di soggetti aderenti, attraverso la Dichiarazione di Adesione di cui al successivo punto 5.2.

2.2. Servizi Complementari

Con la finalità di favorire l'accesso alle azioni formative da parte dei richiedenti e di garantire un'azione qualitativamente apprezzabile si ritiene opportuna l'organizzazione di Servizi complementari.

I Servizi complementari sono progettati e attuati in stretto raccordo organico con le azioni formative di cui al precedente punto 1, in modo da assicurare efficacia ed efficienza alle azioni formative medesime, attraverso una rete territoriale per l'integrazione linguistica e sociale.

Nello specifico risultano particolarmente utili i seguenti servizi:

- servizi per favorire l'accesso dei destinatari alle azioni formative, come la concessione di indennità di frequenza;
- rimborso dei costi di viaggio;
- servizi finalizzati a favorire la partecipazione dei destinatari alle azioni formative come servizi di *babysitting*, etc.;
- servizi e interventi volti a favorire e sostenere l'accesso e la partecipazione di target specifici e/o vulnerabili (con particolare riferimento alle donne) alle azioni formative;
- servizi di accompagnamento personalizzato rivolto a target specifici e/o vulnerabili (utenza debole, analfabeta, non scolarizzata, esposta al rischio di isolamento territoriale o lontana dalle sedi dei CTP/CPIA, rifugiati e titolari di protezione internazionale);
- servizi sussidiari ai corsi, finalizzati a garantire un'adeguata flessibilità dei percorsi formativi in termini di programma didattico, orario, localizzazione, etc.;
- servizi di mediazione linguistica e culturale e di orientamento al territorio ed ai suoi servizi, anche erogati in collaborazione con gli uffici periferici dello Stato, Enti pubblici e privati che operano nel campo dell'integrazione sociale degli stranieri;
- servizi per la socializzazione e l'inserimento nella vita sociale della comunità ospitante o finalizzati a promuovere la cittadinanza attiva dei cittadini non comunitari. In tale ambito è possibile attivare attività laboratoriali e pratiche, occasioni di incontro tra scuola e famiglia, moduli specifici etc.;
- servizi formativi a distanza, semplici e di facile accessibilità, fruibili in auto-apprendimento;
- servizi di informazione relativi agli adempimenti normativi a carico dei cittadini non comunitari;
- servizi e azioni di approfondimento rispetto alle informazioni previste dall'art.3 comma 2 del DPR 179/2011 - nella prospettiva di orientare la formazione professionale verso il mondo del lavoro - in particolare in tema di: conoscenza del mercato del lavoro e della rete dei servizi per il lavoro sul territorio; dei contenuti essenziali della normativa sul lavoro, con particolare riferimento alle forme contrattuali, alla sicurezza e regolarità del lavoro; nonché rispetto agli elementi di prevenzione di incidenti domestici e professionali;
- spese assicurative.

Funzioni di tutoraggio e mediazione interculturale

Nell'ambito delle attività formative sopracitate, i CPIA si avvalgono del proprio personale docente interno o incaricato, supportato, qualora ritenuto, da tutor d'aula e/o mediatori interculturali con funzioni di facilitazione, supporto alla didattica e mediazione.

Il Tutor svolge funzioni di supporto all'attività di formazione civico-linguistica e di accoglienza e orientamento nonché collabora alla definizione dei percorsi personalizzati attraverso attività di front e/o back office:

- in appoggio al docente e alla didattica in aula;
- come punto di riferimento individuale per il singolo corsista, in special modo se si è in presenza di soggetti vulnerabili;
- per attività organizzative e di segreteria per il singolo corso (monitoraggio presenze, etc.);
- per la facilitazione delle attività sperimentali o di formazione specifica (*e-learning*, uso di *tablet* o *app*, lezioni in videoconferenze, corsi di italiano e cucina, ecc).

L'attività di tutoraggio è organizzata in un monte ore coerente con la durata e il livello del corso e di norma non superiore al 50% delle ore complessive di docenza. Tuttavia a fronte di documentate esigenze territoriali, temporali o dei beneficiari, il capofila può autorizzare l'articolazione delle ore di tutoraggio in modo difforme da quanto previsto.

Il mediatore, integra le funzioni già precedentemente descritte per il tutor d'aula, con azioni professionali di facilitazioni linguistiche agevolando il dialogo e la comprensione interculturale del gruppo-classe e favorendo la comprensione delle norme e delle regole civiche e valoriali di base legate ai diritti ed ai doveri.

L'attività di mediazione è organizzata, se pensata come servizio di tutoring specialistico, in analogia con quest'ultimo e dunque in un monte ore coerente con la durata e il livello del corso

Il mediatore Interculturale, oltre che all'interno dei percorsi formativi civico linguistici, opera nell'ambito dei servizi complementari orientando, e nel caso accompagnando, i discenti ai servizi ed al territorio, ivi compresi i servizi scolastici che offrono percorsi di L2. Oltre agli interventi connessi con la formazione civica, facilita l'accoglienza e la comprensione dell'accordo di integrazione anche relazionandosi con gli sportelli di Prefettura e Questura.

2.3. Supporto gestionale e servizi strumentali

2.3.1 Supporto gestionale (*governance*, monitoraggio e valutazione degli interventi)

Sono azioni di supporto gestionale tutte le attività, gli strumenti e le procedure finalizzate a garantire la *governance*, il monitoraggio e la valutazione degli interventi.

A titolo esemplificativo si citano:

- le attività per il controllo e coordinamento degli interventi progettuali, in conformità con l'assetto organizzativo indicato nella proposta progettuale;
- le attività di monitoraggio quali-quantitativo e valutazione delle attività e dei risultati progettuali a breve, medio e lungo termine;
- le azioni per razionalizzare, consolidare ed armonizzare i processi di *governance* delle attività di integrazione linguistica e sociale potenziando e/o favorendo lo sviluppo delle reti territoriali;
- lo sviluppo e il consolidamento delle reti locali a partire da quelle già avviate in tema di integrazione linguistica.

2.3.2 Servizi strumentali (potenziamento delle strutture e capacità di formazione, realizzazione ed acquisto di materiali didattici)

I Servizi strumentali sono finalizzati a fornire un supporto materiale, operativo o metodologico alle azioni formative. A titolo esemplificativo si citano:

- attività che assicurino la complementarietà tra gli interventi progettuali e le altre azioni di formazione linguistica promosse/finanziate a livello centrale;
- attività di ricerca scientifica per l'individuazione di misure atte a facilitare i percorsi di integrazione;
- potenziamento delle strutture formative locali dei soggetti impegnati nel progetto in termini di allestimenti, dotazioni materiali e prodotti formativi;
- sviluppo della formazione dei formatori;
- realizzazione di nuovi materiali didattici;
- realizzazione di servizi di assistenza tecnica, formazione e accompagnamento ai soggetti impegnati nel progetto per la regolare applicazione delle procedure contabili ed amministrative;
- servizi di supporto all'attivazione dei percorsi di accompagnamento e delle valutazioni degli esiti fatte anche in collaborazione con le Aziende Regionali per il Diritto allo Studio Universitario;
- realizzazione di azioni di carattere transregionale per lo scambio di buone pratiche didattiche, amministrative, gestionali o per la realizzazione di azioni innovative di supporto all'attività formativa.

3. Criteri e modalità per il monitoraggio e la valutazione delle azioni formative

Al fine di implementare un sistema di valutazione che consenta lo sviluppo di un Quadro comune di riferimento italiano per l'integrazione socio-linguistica, si procederà ad un'organica e sistematica attività di monitoraggio e valutazione delle azioni formative.

Nel gruppo di lavoro di ogni progetto si richiede l'individuazione di un esperto di monitoraggio ai fini della valutazione della realizzazione, del risultato e dell'impatto delle progettualità finanziate. Tale esperto, reperibile tra il personale interno del Soggetto Capofila o all'esterno, deve aver maturato un'esperienza lavorativa di almeno 3 anni nell'ambito del monitoraggio e valutazione di progetti nel settore della migrazione e/o delle politiche sociali ovvero di almeno 5 anni nella valutazione di progetti cofinanziati attraverso fondi europei unitamente ad una formazione nell'ambito statistico / statistico sociale / economico. L'esperto dovrà svolgere attività di rilevazione e raccolta dati, garantendo la qualità ed accuratezza delle informazioni raccolte, adottando tutte le misure necessarie per l'attuazione della strategia valutativa predisposta dall'AR.

Al fine di validare l'efficacia e l'efficienza delle azioni formative saranno sviluppate precise azioni iniziali, in itinere e finali di monitoraggio, propedeutiche alla valutazione quantitativa e qualitativa sia dei Piani regionali per la formazione linguistica dei cittadini di Paesi terzi, sia dei dispositivi di verifica della normativa vigente.

Le azioni saranno coordinate da un apposito Gruppo Tecnico che vedrà la partecipazione, tra gli altri, di rappresentanti del MIUR e degli UUSSRR che hanno partecipato ai seminari nazionali promossi dal MIUR e dal Ministero dell'Interno ed hanno la finalità di:

- condividere la definizione di buone prassi;
- validare l'operato dei soggetti a vario titolo coinvolti;
- armonizzare le attività territoriali, anche elaborando raccomandazioni;
- prevedere attività di informazione ad esito delle evidenze emerse;
- prospettare rimodulazioni dell'attività formativa qualora non rispondente alle esigenze di pianificazione.

Dette azioni prevedono la disposizione degli strumenti finalizzati alla raccolta dei dati (a cura del Soggetto Capofila per il tramite dei CPIA) ed i format per procedere alla loro analisi.

Tali strumenti saranno utilizzati per:

- il monitoraggio e la validazione delle azioni formative previste dai Piani regionali
- il monitoraggio dei dispositivi previsti per la verifica della normativa vigente

Si provvederà alla raccolta di informazioni, alcune delle quali sono di seguito indicate:

- dati anagrafici dei corsisti (genere, età, Paese di nascita, cittadinanza, livello di istruzione, posizione lavorativa lingua madre, lingua comunemente parlata nelle relazioni familiari, mese ed anno di ingresso in Italia, ecc.);
- codice fiscale dei corsisti quale codice identificativo univoco che consente la tracciabilità dei percorsi formativi in caso di mobilità territoriale. Al fine di consentire una chiara identificazione dei destinatari finali delle azioni formative (ivi compresa la loro eleggibilità al FAMI) e favorire l'integrazione del sistema informativo dei Piani Regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi con ulteriori Banche Dati Amministrative in possesso

della Pubblica Amministrazione, sarà richiesto a ciascun destinatario un documento di soggiorno i cui estremi verranno registrati nell'anagrafica di iscrizione dei corsisti unitamente al Codice Fiscale degli stessi. Contestualmente verrà richiesta la sottoscrizione del consenso al trattamento dei dati personali

- numero e tipologia di ciascun iscritto alle azioni formative di base
- numero e tipologia di ciascun iscritto alle azioni formative specifiche
- percentuale di frequenza dei corsisti ed esiti formativi finali degli stessi;
- numero e tipologia di attestati finali prodotti;
- numero e tipologia delle sessioni civiche erogate;
- numero di test (e relative risultanze) somministrati ai sensi del D.M. 4/6/2010;
- numero di test (e relative risultanze) somministrati ai sensi del DPR 179/2011;
- rilevazione del grado di soddisfazione dei corsisti, finalizzata al miglioramento dell'organizzazione dei corsi futuri, relativamente alle modalità di accoglienza e accompagnamento, al *setting*, alla relazione formativa, alla conduzione dei gruppi, alla metodologia didattica, alla ricaduta nella propria vita dell'esperienza formativa;
- rilevazione del grado di soddisfazione dei frequentati sessione civica, finalizzata al miglioramento dell'organizzazione delle sessioni future, relativamente alle modalità di accoglienza e accompagnamento, al *setting*, alla conduzione (area di indagine fondamentale: quale percentuale dei frequentati alla sessione si è poi iscritta ad un corso);
- rilevazione del grado di soddisfazione post test dei candidati impegnati nella verifica dei dispositivi di legge, finalizzata al miglioramento della produzione e somministrazione dei test futuri (area di indagine fondamentale: quale percentuale degli iscritti al test, con particolare riferimento ai non promossi, si è poi iscritta ad un corso o ha comunque manifestato l'intenzione di iscriversi);
- rilevazioni feedback insegnanti impegnati nell'erogazione dei corsi;
- rilevazioni feedback insegnanti impegnati nella verifica dei dispositivi di legge.

Fermo restando i criteri e le modalità di seguito specificate, in considerazione del ruolo riconosciuto all'USR in materia di monitoraggio (cfr. §1.2), la Regione e l'USR concordano le specifiche modalità attuative.

Si dovrà infine consentire attraverso una sistematica rilevazione di tutte le attività formative erogate la dimostrazione

- della complementarietà delle azioni formative dei Piani regionali rispetto alle risorse nazionali;
- della complementarietà delle azioni formative dei Piani regionali rispetto ai servizi offerti dal territorio dal terzo settore.

4. Distribuzione delle risorse tra le aree di attività

Nell'ambito del budget di progetto deve essere assegnata all'attuazione delle aree di attività di cui al precedente capitolo 2, la dotazione finanziaria indicata nella tabella di seguito riportata.

CATALOGO DEI SERVIZI				
Macro-Area	Tipologia	Durata (ore)	Percentuale di spesa	Percentuale di spesa complessiva
A Azioni formative di base e specifiche	Azioni formative di base		Almeno il 50% del budget di progetto (min.50% max 80%)	Almeno il 70% del budget di progetto (min.70% max 90%)
	Accoglienza, orientamento e valutazione	20		
	Didattica A1	100		
	Didattica A2	80		
	TOTALE	200		
	Azioni formative specifiche			
B Servizi complementari	Servizi per favorire la partecipazione alle azioni formative (indennità di frequenza, etc.)		Almeno il 10% del budget (min. 10% - max 40%)	
	Servizi per favorire l'accesso alle azioni formative (rimborso dei costi di viaggio)			
	Servizi di babysitting			
	Servizi per favorire la partecipazione di target specifici e/o vulnerabili (donne n particolare)			
	Servizi di accompagnamento personalizzato per target specifici e/o vulnerabili (utenza debole, analfabeta, etc.)			
	Servizi sussidiari a corsi finalizzati a garantire flessibilità dei percorsi formativi			
	Servizi di mediazione linguistica e culturale			
	Servizi per la socializzazione e l'integrazione			
	Servizi formativi a distanza			
	Servizi di informazione su adempimenti normativi a carico degli starnieri			
	Servizi di approfondimento su contenuti dell'Accordo di integrazione			
	Spese assicurative			
C Supporto gestionale e servizi strumentali	Coordinamento di progetto		Almeno il 10% del budget di progetto (min.10% max 30%)	
	Monitoraggio e Valutazione quali-quantitativo			
	Consolidamento dei processi di <i>governance</i>			
	Sviluppo e consolidamento delle reti locali			
	la valutazione su offerta complessiva dei servizi formativi			
	Promozione della complementarità tra progetto e altri servizi territoriali di formazione linguistica			
	Ricerca scientifica			
	Potenziamento strutture formative locali			
	Formazione formatori			
	Realizzazione nuovi materiali didattici			
	Assistenza tecnica e supporto all'attivazione dei servizi			
	Scambio transregionale di buone pratiche didattiche			
	Revisore			
	Esperto legale			
	Costi indiretti in percentuale del totale dei costi diretti	7,0%		

Ai fini di verificare il rispetto delle percentuali sopracitate, il Capofila è tenuto a compilare il budget di progetto inserendo nel campo “Informazioni aggiuntive” la macro Area di spesa corrispondente (Area A, Area B, Area C)

Il soggetto Capofila è altresì tenuto a compilare l'allegato *“Scheda per il controllo della corretta distribuzione delle risorse tra le aree di attività”*,

In caso di modifica del budget di progetto durante lo svolgimento dell'intervento, il Capofila è tenuto ad inviare, unitamente alla proposta di rimodulazione di budget, l'allegato 6 corrispondentemente aggiornato, a fini della relativa approvazione.

Da ultimo, in sede di rendicontazione finale, il Capofila è tenuto a trasmettere l'allegato corrispondentemente aggiornato, assicurando la verifica ed il rispetto delle percentuali richieste.

5. Criteri e modalità a supporto della governance

5.1 Adesione delle Prefetture – UTG ai progetti

Al fine di attuare, sostenere e favorire la realizzazione delle proposte progettuali, le Prefetture competenti per territorio dovranno aderire alla proposta progettuale, mediante la sottoscrizione dell'apposita “Dichiarazione della Prefettura-UTG preliminare alla presentazione del Piano regionale per la formazione civico linguistica (v. allegato nr. 1)

5.2 Adesione degli Enti locali aderenti allo SPRAR

Al fine di garantire un efficace raccordo con i progetti di accoglienza finanziati attraverso la rete SPRAR, gli Enti locali che gestiscono progetti di accoglienza rivolti ai titolari di protezione internazionale, potranno aderire alla proposta progettuale, mediante la sottoscrizione dell'apposita “Dichiarazione di adesione”

**Dichiarazione della Prefettura-UTG preliminare alla presentazione del
Piano regionale per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi
finanziato a valere sul FAMI - OS 2 - ON 2**

Il Prefetto di _____ sottoscrive la presente al fine di sostenere le azioni per l'attuazione del *Progetto Regionale per la formazione linguistica e l'educazione civica* denominato _____, presentato nell'ambito dell'Avviso pubblicato in data XX/YY/ZZZZ dall'Autorità Responsabile del "Fondo Asilo Migrazione e Integrazione"- Direttore Centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione - Ministero dell'Interno.

Attraverso la presente

SI IMPEGNA A

Facilitare la promozione, la costruzione (secondo modalità condivise) o a consolidare, ove già esistente, una Rete Regionale di supporto finalizzata ad attuare il Progetto presentato, favorendo:

1. i collegamenti fra i soggetti coinvolti nella realizzazione del Progetto per la circolazione delle informazioni;
2. modalità organiche di confronto e supporto, idonee a ottimizzare, in modo unitario e condiviso, la governance del Progetto in capo alla Regione;
3. la condivisione di dati e statistiche correlate alla sottoscrizione degli accordi di integrazione e delle richieste di permessi di lungo soggiorno CE (numero, tipologie di sottoscrittori/richiedenti, paesi di provenienza, ecc);
4. la condivisione di dati e statistiche relativamente al numero di richiedenti asilo, alla loro presenza sul territorio e alle concessioni dello status o delle protezioni internazionali;
5. il supporto tecnico organizzativo delle azioni attuative del progetto, anche nell'ambito di protocolli d'intesa istituzionale già in essere tra Prefetture e USR/UST ai sensi dell'Accordo Quadro tra Ministero dell'Interno e MIUR del 7 agosto 2012 in merito agli adempimenti connessi ai percorsi di formazione civica e lingua italiana previsti dal DPR 179/2012;
6. Indicando nella persona di _____ tel. _____ mail _____ la figura incaricata per il raccordo tra la scrivente Prefettura e la Regione relativamente alle attività progettuali in oggetto.

SEDE, _____

il Prefetto di _____

Dichiarazione di Adesione dell'Ente Locale aderente alla rete SPRAR al
Piano regionale per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi
finanziato a valere sul FAMI - OS 2 - ON 2

Il Sindaco di _____ sottoscrive la presente al fine di sostenere le azioni per l'attuazione del *Progetto Regionale per la formazione linguistica e l'educazione civica* denominato _____, presentato nell'ambito dell'Avviso pubblicato in data XX/YY/ZZZZ dall'Autorità Responsabile del "Fondo Asilo Migrazione e Integrazione"- Direttore Centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione - Ministero dell'Interno.

Attraverso la presente

SI IMPEGNA A

Facilitare la promozione, la costruzione (secondo modalità condivise) o a consolidare, ove già esistente, una Rete Regionale di supporto finalizzata ad attuare il Progetto presentato, favorendo:

1. la selezione dei destinatari delle attività formative erogate nell'ambito del Progetto
2. modalità organiche di confronto e supporto, idonee a ottimizzare, in modo unitario e condiviso, la governance del Progetto in capo alla Regione;

Indicando nella persona di _____ tel. _____
mail _____ la figura incaricata per il raccordo con la Regione relativamente alle attività progettuali in oggetto.

SEDE, _____

il Sindaco di _____